Anno XLIV - N. 300

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 9 novembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Le dimostrazioni dei cristiano-sociali contro l'Italia
portate alla Delegazione
I discorsi patetici di due deputati e le dichiarazioni del ministro Aehrenthal

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

I rapporti fra l'Italia e l'Austria

Vienna, 8. (Delegazione austriaca) — *Grabmayer* prende volentieri atto che i rapporti ufficiali della monarchia con l'Italia non lasciano nulla da desiderare e che i ministri degli esteri dei due paesi si trovino in perfetta armonia su tutti i punti.

Rileva l'alta onorificenza conferita ad Aehrenthal ed è lieto sintomo che in Italia si apprezzino gli attivi sforzi amichevoli d'Aehrenthal. Tuttavia le misure militari prese nei due paesi dimostrano che l'amministrazioni dei due Stati non hanno abbastanza ferma fiducia nell'alleanza. Non possiamo che esser d'accordo con Aehrenthal nel voler eliminare gli eventuali attriti con spirito conciliante. E' vero che gli incidenti di frontiera hanno soltanto importanza locale, ma la loro frequenza, è un sintomo che il sentimento popolare esercita una grande influenza sulla natura e il valore dell'alleanza ufficiale.

Il trattamento iniquo

Disgraziatamente bisogna constatare che in Italia esiste una certa avversione contro l'Austria, derivante dal fatto che dalle masse in Italia si considera ingiusto il trattamento fatto agli italiani dell'Austria.

Tale giudizio favorisce l'irredentismo che continua, malgrado tutte le smentite ufficiali e si manifesta colla speranza che presto o tardi, Trento e Trieste si riuniranno all'Italia.

In tale stato di cose che non può essere limitato dall'attitudine corretta del Governo italiano, l'alleanza austro-italiana non può guadagnare popolarità in Italia, finchè gli italiani dell'Austria si lamentano con ragione di un trattamento iniquo.

Voci: E' vero! è vero!

L'oratore deplora i tentativi di germanizzare il Trentino, fatta da alcuni tedeschi esaltati che feriscono i sentimenti nazionali italiani, deplora pure la leggerezza con cui si abbandonò il progetto di autonomia del Trentino e che la questione dell'università italiana non abbia ancora avuto una soluzione favorevole. (*Bene, benissimo!*)

Dichiara che il mezzo migliore per combattere l'irredentismo è di convincere gli italiani leali che essi possono svolgere in Austria i loro interessi, economici nazionali ed intellettuali (*applausi*).

L'appello agli uomini influenti

L'oratore conclude dicendo: Siamo sinceri amici della nobile nazione italiana. Ammiriamo senza invidia i suoi successi politici ed economici ed offriamo la mano agli italiani senza secondi fini per una sincera alleanza. Approviamo completamente la politica di Aehrenthal che mira a raggiungere questi scopi. Noi attendiamo dagli italiani e chiediamo ad essi soltanto il ricambio di questi sentimenti di buon vicinato, l'abbandono di certi sogni irrealizzabili. Come pegli italiani «Roma è intangibile» anche per noi «Trento e Trieste» sono intangibili.

L'oratore fa appello agli uomini aventi influenza sulla opinione pubblica e alla stampa italiana perchè esercitino la loro influenza al fine di ottenere il cambiamento nello spirito pubblico a favore di una alleanza leale e sincera (*applausi*).

Masaryk critica i motivi addotti per giustificare l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Dichiara il ristabilimento costituzionale in Turchia non era cosa da giustificare il modo di procedere seguito in occasione dell'annessione. I documenti che dovevano provare l'esistenza della congiura dei grandi serbi erano falsificazioni e aggiunge che provenivano dalla legazione austro ungarica.

Simionovic esprime vive simpatie pei rumeni e per la triplice, dichiarando che il rumeno saluterebbe con gioia l'adesione formale della Rumenia alla Triplice.

Parla il ministro

Aerenthal, ministro, rispondendo all'interpellanza dei socialisti relativa al discorso del viceborgomastro di Vienna il deputato Porzer che in una riunione del 6 corrente protestò contro il noto discorso del sindaco di Roma Nathan. Dichiara che è principio di diritto internazionale, dovunque riconosciuto, che è impossibile ogni ingerenza negli affari interni d'uno stato estero.

L'Austria-Ungheria si attiene assolutamente a tale principio e lo osserva naturalmente nei riguardi dell'Italia che è ad essa legata fin dal 1871 da alleanza e da stretta amicizia.

Quanto al discorso del sindaco di Roma è da notarsi che Nathan non è funzionario di Stato. Coi suoi discorsi critici egli impegna soltanto la sua propria persona non il governo italiano. Aerenthal aggiunge che gli attacchi contro il pontefice produssero ovunque grande movimento e tale movimento fu particolarmente intenso in Italia. Un punto di vista analogo deve applicarsi al discorso di Porzer. Egli pure non è funzionario dello Stato. E con quel che dice egli impegna la sua propria persona non il governo austriaco.

La seduta è tolta.

—

Il deputato Grabmayer, che ha imparato la teoria delle amicizie dai nostri Bissolati, prima di invocare il soccorso della stampa italiana, per una politica pacifista, avrebbe dovuto stigmatizzare il partito cristiano-sociale che è il più forte della Camera e il più devoto della dinastia austriaca per la dimostrazione stupida e villana di sabata contro l'Italia e contro l'esercito italiano.

Qui non si tratta d'irredentismo — il cosidetto partito irredentista ha chiuso le pagine del libro con la morte del suo generoso ed illustre fondatore Matteo Renato Umbriani; — si tratta d'italianismo, di quel complesso di sentimenti e di aspirazioni che germoglia e fermenta nell'anima del popolo il quale guarda con fiducia nell'avvenire e lo viene preparando con energia di lavoro, con serietà di condotta.

Il deputato Grabmayer che domanda alla stampa italiana un'opera di pacificazione, perchè non ha stigmatizzato la dimostraaione dei cristiano sosiali? Perchè non ha coraggiosamente detto che gli sforzi dei partiti ben intenzionati dell'Austria vengono e verranno paralizzati dalla potenza occulta che nelle sfere più influenti vuol mantenere l'antico prestigio delle armi imperiali e non vuole distaccarsi dalla reazione che è la forza più viva e salda dell'Austria.

Nessuna eloquenza di deputati a Vienna e a Roma potrà far mutare questo indirizzo: nè far dare l'università a Trieste; nè frenare la persecuzione poliziesca contro gl'italiani dell'Austria; nè rallentare la preparazione militare che l'Austria prosegue con spirito tenace e con mente sagace da molti anni.

Tanto è vero questo: che il ministro Aehrenthal, che pur ne avrebbe avuto la voglia, non ha osato sconfessare il partito cristiano sociale, antico rivendicatore del potere temporale, prima col borgomastro Lueger che ebbe degli ammiratori anche nella stampa friulana e poi, adesso, coi suoi seguaci più sinceri di lui, forse perchè meno intelligenti.

La facondia di deputati e l'abilità di ministri sono utili per mantenere lo statu quo, *vale a dire la pace della quale abbiamo tutti bisogno. Ma sarebbe dissennato e pericoloso credere che l'ora di pace di cui ha bisogno l'Austria-Ungheria più forse che l'Italia, possa sopprimere correnti germoglianti da sentimenti i quali hanno per substrato vasti, profondi e vitali interessi dei popoli.*

LE DICHIARAZIONI FATTE IERI DA BRIAND
alla Camera francese

L'aspetto dell'aula

Parigi, 8. Camera (dei deputati). — Malgrado il vento e la pioggia grande animazione regna nei dintorni del palazzo Borbone. Negli ambulatori i deputati sono numerossimi, assai prima della seduta.

Quando questa viene aperta sono presenti oltre 400 deputati. Tutti i ministri si trovano ai loro posti.

Briand sale immediatamente alla tribuna e legge la dichiarazione ministeriale con voce netta fra profonda attenzione.

I passi in cui si dice che il ministero si appoggerà sulla maggioranza esclusivamente repubblicana e che chiederà di assicurare il funzionamento ai servizi pubblici sono particolarmente approvati. Numerosi deputati felicitano Briand quando lasciò la tribuna.

La parola limpida e risoluta del primo ministro

Ecco un sunto della dichiarazione lette da Briand. La dichiarazione dice che il Governo, fedele alla politica del precedente gabinetto approvata dalla Camera e dal paese, resterà fermamente fedele alle idee della laicità, della scuola e della libertà. Il Governo vuol governare per tutti, ma basandosi esclusivamente sulla maggioranza repubblicana che si compone degli uomini a cui si devono le conquiste laiche della repubblica e che sono decisi a difenderle contro la reazione.

Per consolidarle e svilupparle il governo domanderà a questa maggioranza di votare le leggi che garantiscano la scuola laica contro tutti coloro che la minacciano e per realizzare, nell'ordine, le riforme proposte dal precedente gabinetto, specie la riforma elettorale, la riforma amministrativa, la quale è unicamente realizzabile mediante la determinazione dello stato giuridico dei funzionari, e in fine la riforma giudiziaria.

Il governo ritiene necessaria una migliore ripartizione degli aggravi fiscali e offre al Senato la sua attiva collaborazione per la rapida votazione dell'imposta sul reddito facendo il possibile per migliorare le misure per la sua applicazione. Il governo proporrà i progetti sull'insegnamento professionale e sull'alunnato.

Due parole ai sindacalisti

La dichiarazione ricorda quindi le riforme compiute dalla repubblica in favore dei lavoratori, specie quella sulle pensioni operaie, che saranno prossimamente applicate; ma i lavoratori debbono domandare alle leggi non al disordine e alle violenze l'emancipazione economia (*applausi.*)

Gli atti di sabotaggio e di anarchia verificatisi durante il recente sciopero ferroviario sono intollerabili e per porvi fine converrà rinforzare la legislazione esistente con disposizioni che puniscano sole coloro che provocano, eseguiscono o tentano eseguire questi atti.

La libertà dei sindacati non è menomamente diminuita, perchè intangibile come la libertà del lavoro, (*applausi*). La dichiarazione rileva la necessità di sviluppare la capacità civile dai sindacati professionali istituendo contratti collettivi, organizzando il credito operaio, regolando le istituzioni di società fra capitale e lavoro che garantiscano la partecipazione di quest'ultimi ai guadagni ottenuti e ai danni comuni. Ma i sindacati dovranno rimanere assolutamente professionali.

Due parole agli addetti ai pubblici servizi

Il Governo non tollererà che sotto l'apparenza d'un'azione cooperativa essi organizzino un'azione politica antisociale. Bisognerà regolare le unioni e le federazioni dei sindacati perchè siano la rappresentanza fedele dei lavoratori e per regolare senza equivoci la questione degli scioperi degli addetti ai pubblici servizi. L'arbitrato è eccellente mezzo preventivo, ma in alcuni casi si mostra inefficace. Sarebbe allora inammissibile che interessi privati possano dominare interessi generali e che agenti che godono speciali vantaggi possano paralizzare la vità nazionale e rischiare di mettere la patria in pericolo.

La dichiarazione conclude dicendo: L'opera a cui vi invitiamo ci troverà tutti pronti a compirla e sarà onore della presente legislatura quello d'aver guidato la repubblica nelle vie che da lungo tempo scelse e sulle quali non potrà che accrescersi, mercè i vostri sforzi, il prestigio della patria agli occhi delle altre nazioni. (*Vivi applausi, molti deputati recansi a congratularsi con Briand*).

Apertasi la discussione sulla dichiarazioni del governo, parlarono in senso contrario Panleve, Aubricht, Iaures. Il seguito è rinviato a domani.

L'apertura del Parlamento belga
I soliti tumulti dei socialisti

Bruxelles, 8. — Il Re e la Regina, accompagnati dalla contessa di Fiandra, dal duca Brabante e dal conte di Fiandra si sono recati alle 1.30 pom. in carrozza di gala al palazzo del Parlamento per inaugurare la nuova sessione. I sovrani lungo il percorso furono vivamente acclamati. In qualche punto si lanciarono manifestini con la scritta: Viva il suffragio universale!

I sovrani al loro ingresso nell'aula della camera furono accolti da un'entusiastica manifestazione. Tutti i deputati erano in piedi, tranne i socialisti rimasti seduti, gridando: Viva il suffragio universale! Viva lo scioglimento!

Il Re si assise sul trono mentre i socialisti continuavano a gridare. Altri deputati tentano d'imporre silenzio. Il tumulto è indescrivibile. Il sovrano rimane seduto, calmissimo.

Un deputato della maggioranza grida soltanto: Il Re ha la parola.

Il socialista *Vanderveld* risponde: Non vogliamo il Re! Non vogliamo il Governo!

Nasce un nuovo tumulto. Si odono grida: Viva il Re! alternate da grida: Viva il suffragio universale!

Finalmente la calma è ristabilita. Il Re legge il discorso del trono.

I dimostranti erano nelle tribune

All'uscita della Camera i sovrani sono salutati da una ovazione.

Vanderveld socialista presenta una mozione d'ordine constatante che i socialisti e i repubblicani accolsero con assoluto silenzio l'ingresso della regina nell'aula. Le grida intempestive partirono dalle tribune; ciò costituisce una vera provocazione; perciò l'oratore chiede che l'ufficio presidenza prenda provvedimenti atti ad impedire per l'avvenire alle persone trovantisi nelle tribune di fare dimostrazioni.

Il seguito alla mozione l'ordine di Vanderveld, il presidente dichiara essere evidente che le tribune non debbono fare manifestazioni.

Vanderveld prende atto della dichiarazione. La seduta è tolta. Il corteo rientrò al Palazzo senza incidenti.

Il bollettino del colera

Roma, 6. — Dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7 corr. sono pervenute le seguenti denuncie: In prov. di Caserta, a Cancello Arnone un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, a Casaluce un caso accertato e nessun decesso, a Formia due casi di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, a Frignano Piccolo un caso accertato e nessun decesso, ad Jtri un caso accertato, ed un decesso, a Maddaloni un caso accertato e nessun decesso.

In prov. di Napoli a Fratta maggiore due casi accertati e nessun decesso.

Il prov. di Palermo, a Palermo manicomio un caso accertato e un decesso.

In prov. di Perugia a Fossato di Vico un caso accertato e nessun decesso. Si tratta di un caso importato e subito isolato.

In prov. di Roma a Piperno un caso accertato e nessun decesso.

In prov. di Salerno, a Salerno un caso di cui è in corso l'accertamento ed un decesso.

Nessun caso e nessun decesso nelle prov. Bari e Foggia.

Dei casi denunciati in precedenza pei quali era in corso l'accertamento risultò positivo un caso a Maddaloni.

Il colera in Serbia e in Turchia

Belgrado, 8. — Secondo un comunicato del ministero dell'interno dal 7 al 20 ottobre si verificarono in Serbia 5 casi di colera di cui uno letale. Non essendosi più constatati altri casi si deve considerare la Serbia non più infetta da colera.

Costantinopoli, 8. — Ieri vi furono 11 casi di colera con 3 decessi. Negli ultimi due giorni si constatarono fra le truppe 23 casi con 7 decessi.

Costantinopoli, 8, — Tutte le misure sanitarie applicate alle provenienze dai porti dell'Adriatico vennero soppresse.

Uno scontro fra Voghera e Pavia
Due morti e dei feriti gravi

Pavia, 8. — Verso le ore 14 alla stazione di Bressano Bottarone fra Voghera e Pavia il treno viaggiatori direttissimo 68 poco prima d'entrare nella stazione, mentre marciava con la velocità di 80 chilometri all'ora, per un falso scambio andava a scontrarsi col treno merci 5010 trovantesi fermo alla stazione.

Diversi vagoni del treno merci rimasero fracassati; il bagagliaio le vetture di terza classe la vettura restaurant e qualche altra vettura del direttissimo riportarono danni.

Si deplorano due morti e sono due signore che si credono tedesche e che si ritiene venissero a Genova, e dai sette ai dieci feriti, due dei quali in gravi condizioni si trasportarono a Milano ove giunsero verso le ore 17.

La circolazione dei treni viene continuata facendosi il servizio su un solo binario.

Tutto va bene nella Spagna

Madrid, 8. — Il Re è ritornato alla capitale. Si conferma che a Sabadell regna perfetto ordine. Gli operai sono ritornati alle fabbriche, tranne quelli addetti alle industrie della lana colpiti dalla serrata, che ascendono a 8000. La polizia ricerca dieci scioperanti che pronunciarono discorsi al *meeting* rivoluzionario di Sabadell. Tutti gli altri oratori sono ora arrestati.

L'imperatrice di Germania e lo Zar

Berlino, 8. — Lo Zar ha nominato l'imperatrice di Germania capo del reggimento degli ussari di Grodno, l'imperatore Guglielmo fu inscritto nello stesso reggimento.

Abdul Hamid morente

Parigi, 8. — Il *Paris Journal* riproduce un dispaccio da Salonicco che dice Abdul Hamid morente.

Una terribile tempesta a Bordeaux

Bordeaux, 8. — La violenza della tempesta che imperversò nei dipartimenti circostanti alla Gironda produsse l'interruzione telegrafica e telefonica con Parigi.

La "biennale" di Venezia
affidata ad una Società privata

Roma, 7. — L'on. Fradeletto ha proposto al sindaco Grimani che la Mostra biennale internazionale di Belle Arti venisse amministrata, invece che dal comune, da una grande società privata, la quale potrebbe agire con maggiore intraprendenza, associarsi oppure suscitare altre iniziative.

Il sindaco Grimani non si sarebbe finora mostrato favorevole alla proposta, la quale in ogni caso verrà portata in consiglio comunale.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
La rapina di S. Giorgio di Nogaro

Presidente Orlandi; P. M. Tonini: Cancelliere Febeo; Difesa Bellavitis.

L'imputato è certo Nali Giacomo di Pietro d'anni 19, facchino di S. Giorgio di Nogaro per rapina commessa in S. Giorgio di Nogaro, la notte dal 6 al 7 gennaio 1910, in danno di Cristin Domenico, di furto di una bottiglia di vino in danno di Maran Carlo, pure di San Giorgio, e di porto abusivo di rivoltella. Il cancelliere legge l'atto d'accusa.

L'accusato ha già subito due condanne per furto.

L'interrogatorio

Presidente. Avete sentito di cosa siete accusato?

Accusato. Sissignore.

— Voi siete accusato di rapina. La sera dal 6 al 7 gennaio 1910, vi trovavate nell'osteria di certa Tiraboschi Irma, e sopraggiunta la mezzanotte la porta dell'osteria venne chiusa. Ma voi rimaneste dentro. Pochi minuti dopo, certo Cristin Domenico bussò; gli fu aperto e bevve un bicchierino. Siccome si intratteneva un po' troppo, l'ostessa vi pregò di condurlo fuori. Voi annuiste. E quando vi trovaste fuori con il Cristin, spacciandovi prima guardia e poscia per capitano marittimo, lo minacciaste col «revolver» e gli toglieste di tasca L. 43.

Ma vi si incolpa anche di avere una sera, nell'ottobre 1908 essendosi spenti i lumi d'improvviso, rubato una bottiglia di vino bianco del valore di L. 1.20 nell'osteria di Maran Carlo. Mentre vi accingevate a portarla fuori vi cadde di mano e andò in frantumi. L'oste vi scoprì come autore del furto e voi lo tacitaste pagandolo.

Inoltre, dovete rispondere di porto abusivo di rivoltella.

Ora procediamo un ordine. Parliamo del furto della bottiglia.

Accusato. Ero nell'osteria del Maran con tre amici, tra i quali certo Cellavini il quale prese una bottiglia di soppiato e mi disse di tenerla per fare uno scherzo al padrone dell'esercizio. Io la presi e la portai fuori, presso la latrina nel cortile. Poi rientrai nell'osteria ov'era sicuramente accesa la luce. Quando poi la presi per portarla via definitivamente, mi cadde di mano e s'infranse.

Dopo pagai all'oste il suo avere.

Presidente. Pure i vostri amici dicono di non saper nulla di questo preteso scherzo.

— Giuro che il fatto è andato così.

— Va bene. Parliamo allora della rapina. Quella sera siete rimasto solo, assieme alla famiglia dell'oste nell'osteria Tiraboschi gia chiusa, perchè tarda era l'ora. Ed entrò poco dopo il Cristin?

Musolino

— Io ricordo appena perchè ero ubbriaco. Effettivamente il Cristin entrò, bevve, e poi uscimmo insieme. Non ricordo quello che ho fatto. Nego anzi l'accusa, Giuro d'essere innocente. Non capisco come mi si possa incolpare di queste «stupidaggini» (*ilarità*).

Il presidente contesta minutamente l'accusa al Nali il quale non abbandona la sua linea di difesa, dicendo che non si ricorda di nulla.

Presidente. Vi davano un sopranome in paese?

— Mi chiamavano per ridere, Musolino... (*ilarità*).

— Che persona è il Cristin?

— Non lo conosco. Non gli ho fatto nulla.

— E come va che vi accusa?

— Sarà per intromissione di qualcuno che mi vuol male.

P. M. Altre volte, di sera, vi accompagnaste con il Cristin?

— Mai.

A richiesta della difesa vien data lettura dell'interrogatorio scritto.

Il rapinato

Cristin Domenico, narra che il giorno del fatto aveva incassato cinquanta lire. Raccontò come trascorse la giornata, dicendo che per spese fatte gli erano rimaste in tasca 43 lire. Alla sera, verso le dieci e mezzo, entrai nell'osteria Tiraboschi, facendomi aprire la porta che era già chiusa. Quando uscii mi sentii afferrato da uno sconosciuto

che non mi lasciò più, e mi condusse qua e là minacciandomi e vessandomi, prima spacciandosi per guardia di finanza in borghese e poi per capitano marittimo. In un dato punto, prima mi minacciò con un coltello aperto, poi con la rivoltella, dicendo che mi avrebbe ammazzato come un pollastro. Poscia mi tolse di tasca le quarantatre lire che avevo.

Presidente. Riconoscete il vostro rapinatore?

— No.

— Conoscete l'accusato?

— Nemmeno.

— E quanto giraste per il paese con lo sconosciuto?

— Quasi tre quarti d'ora. Siccome era un brutto tipo andai con lui con tutta la politica.

— Ma voi, quella sera eravate ubbriaco?

— Sì, lo ero.

— Persistete nel dire che non conoscete l'attuale accusato? Guardatelo in faccia.

— Non lo conosco.

Rigatin Maria

moglie del rapinato, narra che quando suo marito, la sera del delitto tornò a casa, era pieno di spavento e tutto convulso. La mattina dopo le narrò la rapina patita.

Confessa che suo marito è dedito al bere.

Dott. Nestore Giussani

narra che il giorno del delitto, il Cristin venne da lui per pagargli 12 lire che gli doveva per certe visite. Il Cristin gli consegnò un biglietto da 50 lire di cui il dottore consegnò il resto di 38 lire, 8 in argento e 30 in carta.

Carrara Domenico

fu compagno del Cristin nella peregrinazione per le osterie e le liquorerie del paese, lungo la giornata, ma lo abbandonò verso sera.

Pitton Luigi

fu anch'egli compagno del Cristin Domenico nelle consumazioni di bibite alcooliche.

Conferma che il Nali fosse soprannominato « Musolino ».

Taverna Pietro

anch'egli fu compagno del Cristin nelle varie bevute. Narra che in un'osteria venne negato da bere al Cristin, perchè già ubbriaco. Lo abbandonò mentre stava per recarsi nell'osteria Tiraboschi.

Conferma che il Cristin quella sera aveva denari in saccoccia.

Taverna Umberto

depone su circostanze insignificanti.

Chiaruttini Luigi

fu Saverio, esercente in S. Giorgio di Nogaro, diede da bere al Cristin Domenico, che era già un po' brillo, dell'acquavite. Dice che il Cristin — del quale dà buone informazioni — è dedito al bere.

Pinat Elisa maritata Migliotti

proprietaria di un caffè in S. Giorgio di Nogaro, rifiutò di dare da bere acquavite al Cristin che era molto ubbriaco.

Conosce l'accusato soltanto di vista.

Codarino Teresa

maritata Tiraboschi, ostessa in S. Giorgio di Nogaro conosce l'accusato che — la sera del delitto — si trovava nel suo esercizio, dopo che era stato chiuso, dopo le undici.

Narra che il Cristin bussò e si fece aprire. Appena entrato il Cristin pretese da bere e insistè vivacemente all'opposto diniego.

Allora essa pregò il Nali di condurre fuori l'importuno. Il Nali aderì e lo condusse fuori prendendolo per un braccio.

Non sa cosa sia successo dopo.

L'ostessa non ricorda — o non vuol ricordare, secondo il presidente — il quale le contesta una grave circostanza d'accusa avendo essa dichiarato in un precedente interrogatorio che aveva udito la guardia di finanza Caneglia raccontare che nella notte il Nali gli aveva condotto vicino il Cristin pretendendo che lo arrestasse.

P. M. Vi consta che il Nali portasse un coltello?

— Un piccolo coltello da lavoro.

La teste dà buone informazioni dell'accusato.

Tiraboschi Irma

figlia della teste precedente narra che il Nali era, la sera del delitto, nella sua osteria, nella quale era anche il suo fidanzato.

Racconta dell'entrata del Cristin nell'osteria e del Nali che lo condusse fuori dietro preghiera di sua madre.

Conferma che il Cristin fosse ubbriaco e che il Nali fosse alticcio.

Medves Valentino

fidanzato della teste precedente depone della scena svoltasi nell'osteria della sua futura suocera. Dice che il Nali era alticcio.

Caneglia Stefano

guardia di finanza già residente in S. Giorgio di Nogaro, conferma che l'accusato odierno è quello che la sera dell'8 gennaio gli si avvicinò, mentre era di guardia al porto, ingiungendogli di arrestare un uomo anziano che teneva fermo per il braccio, dicendo che lo molestava mentre faceva all'amore.

Il Caneglia invitò ad andarsene in pace tutti e due.

Il Cristin — che era l'individuo designato per l'arresto dallo sconosciuto — venne la mattina dopo alla caserma a denunziare d'essere stato rapinato da un carabiniere in borghese.

— Come parlava il Nali con voi?

— In dialetto friulano.

— E il Cristin cosa diceva?

— Che non aveva fatto nulla di male.

— Che direzione hanno preso andandosene?

— La strada verso S. Giorgio.

Il presidente richiama il Cristin Domenico per fargli alcune constetazioni'

Pauluzzi Arturo

depone circostanze di poco rilievo. Aggiunge che al mattino dopo, al porto tra i compagni che stavano per lavorare, il Nali narrò di aver tormentato con scherzi, durante la notte il Cristin.

Un incidente

A un certo punto alcune voci gridano:

— Alla porta! alla porta!

Un carabiniere si avvicina a certo D'Orlandi agente di studio di un avvocato che tiene tanto di toscano acceso in bocca lanciando nuvole di fumo.

Il presidente interviene:

— Cosa accade?

— C'è un uomo che fuma!

— Come fuma?

— Si fuma!

— Carabiniere, lo metta alla porta.

E il milite allora afferra per le spalle l'Orlandi e lo spinge oltre l'uscio. E con questo il famoso incidente è chiuso.

Frisan Valentino

depone che la mattina del 9 gennaio, al lavoro, al porto, il Nali raccontò di aver fatta « una risata » con il Cristin Domenico durante la notte.

— Ma il Nali raccontò ciò spontaneamente o richiestone?

— Spontaneamente.

— Aveva anche detto che fingendosi guardia di finanza avesse trascinato il Cristin fino al punto di farlo arrestare?

— Sì, lo ha detto.

Coccolo Orlando

depone su circostanze già dette dai testi precedenti e in ispecie sul racconto del Nali. Conferma che il Nali abbia raccontato d'essersi finto guardia di finanza.

Tiraboschi Augusto

depone sul grado d'ubbriachezza del Nali, il giorno del delitto.

— Vi narrò il Nali della rapina patita dal Cristin?

— Non ricordo. Potrebbe darsi.

Dà buone informazioni dell'accusato.

Pinus Domenico

fa una deposizione insignificante.

L'udienza è rimessa a domani.

UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Il brigadiere dei carabinieri

Scala Raffaele, è quello che arrestò il Nali; e che lo interrogò in caserma immediatamente dopo l'arresto.

Depone sfavorevolmente all'accusato. Lo dice violento e ricorda che una volta ferì la fidanzata a un dito col coltello.

P. M. Vi consta che il Nali abbimo perpetrato varie imprese ladresche di cui non poteste raccogliere prove a suo carico?

— Certo è questo: da che il Nali è arrestato nessun furto è accaduto a S. Giorgio di Nogaro.

I testimoni a difesa

Calligaris don Ubaldo

parroco, già residente a S. Giorgio, conosce bene il Cristin Domenico e di vista il Nali.

Ricorda che una sera il Cristin Domenico gli narrò d'essere stato gettato in un fosso dalle streghe.

Cristin. — Era la strega del vino! (*ilarità*).

Presidente. — Cosa può dire del Cristin?

— Ritengo che non sia capace di simulare reati.

L'udienza è rimessa alle 2.

La prossima sessione d'Assise

Con decreto di ieri il presidente delle Assise ha fissato l'apertura dell'ultima sessione per il giorno 29 corr.

Fra le cause comprese in quel ruolo sarà discusso il processo per il crak bancario di Gemona.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Seduta consigliare - Teatro. Ci scivono 8 (*n*). Ieri siamo rimasti all'oggetto 6, concorso finanziario del Comune per la costruzione della nuova caserma del battaglione alpini Cividale, oggetto che naufragò. Si nota che in proposito nel seno della Giunta non vi è il maggior accordo. Infatti mentre Brosadola e Marioni votano per il sì, Miani e Carbonaro votano per il no. Noi però deduciamo da questa prova che l'accordo è perfettissimo. Fra il sì e il no della Giunta, il Consiglio è di parere contrario. Restano quindi in cassa 35 mila lire.

Si approvano le pratiche finora eseguite per la costruzione dell'acquedotto consorziale dalle sorgenti del monte Mia.

Vennero approvati alcuni storni di fondi.

Venne sospesa la pratica promossa da parecchi interessati per il trasporto del mercato delle castagne nella piazza Tomadini, allo scopo di studiare un controricorso, pervenuto all'ultimo momento.

Venne approvato il conto consuntivo 1909 della congregazione di carità.

Vennero approvati i bilanci 1911 del comune e del Giardino infantile.

A far parte della commissione d'ornato, venne rieletto Ciran Antonio. Vennero ratificate le deliberazioni d'urgenza della G. M. relative a provvedimenti interessanti la salute pubblica.

Seduta privata: Vennero accettate le rinuncie del direttore Miani e maestro Dorli, e provvisto alla loro supplenza provvisoria.

Venne approvata l'applicazione al veterinario interinale dei miglioramenti portati dal nuovo capitolato della condotta veterinaria.

Venne sospeso l'oggetto 20., relativo a stabilire lo stipendio del medico chirurgo dott. Antonio Sartogo in seguito ai nuovi riparti. Venne approvata la domanda dell'impiegato Giuseppe Dordi per la nomina al posto di segretario applicato allo stato civile, con deroga al Regolamento degli impiegati e salariati comunali.

Venne invece respinta l'istanza di Zorzini Vittorio, segretario patentato, per la nomina al posto di applicato di prima classe presso l'ufficio municipale, con deroga al regolamento suddetto.

Venne approvato l'aumento di salario dei bidelli delle scuole urbane (L. 100).

Venne approvata l'applicazione per il 1910 ai salariati comunali dei miglioramenti già approvati.

— Ieri sera alla prima di « Sogno di un Valzer » il teatro era affollato, come non si vede mai e raramente.

La Minoretti come il solito fu festeggiatissima, e tutta la compagnia venne più volte chiamata alla ribalta.

Ieri sera poi comparve sul palcoscenico una nuova macchietta, il sig. Bonaccioni, che fece ridere a crepapelle.

Questa sera e domani « Sogno di un Valzer ».

Da REANA del Roiale

Calcio letale. L'agricoltore Gennaro Nicolò d'anni 63 nel pomeriggio di sabato scorso stava nella stalla spargendo della paglia ai piedi d'una armenta quando questa gli sferrò un calcio al ventre per cui dovette porsi a letto.

Il medico di Tricesimo, accorso, non gli riscontrò lesioni esterne, ma durante la notte e il giorno dipoi il poveretto andò aggravandosi e ieri mattina cessava di vivere.

Da PORDENONE

Teatro Sociale - Aviazione. Ci scrivono. 7 (*n*). « Il Rifugio » ha ottenuto questa sera un magnifico successo al nostro sociale. Il Bodda à reso con sentimento la parte di Gerardo, parte che presenta difficoltà pari alle risorse di cui è ricca.

La Sainatti è stata una buona Giulietta, personaggio che ella ha colorito con grande arte. Bene pure il Barni e gli altri.

Il Bodda si ebbe due chiamate a sipario alzato. Applausi calorosi salutarono la fine di ogni atto.

Domani a sera « La piccola cioccolattaia » nuovissima.

— Le lezioni agli allievi del Farman sono seguite oggi nel pomeriggio brillantemente. Tutti gli allievi hanno volato con Cagno. Rossi poi ha fatto un piccolo volo da solo. Cobianchi annuncia prossimo il suo brevetto. Oggi è ritornato da Napoli l'aviatore Cannoniere con l'intenzione di fare prossimamente voli di grande importanza e dei quali speriamo parlarne tra non molto.

Aviazione. Come al solito Cagno ha impartito oggi le lezioni di pilotaggio agli allievi del Farman; Giuseppe Rossi, il quale è già avanti nel suo apprentissage di aviatore, ha compiuto un breve giro da solo, atterrando con sicureza. Così pure Cobianchi, il quale à fissato il suo brevetto a domenica prossima, ha compiuto più di 50 km. di volo, descrivendo una ventina di volte il Giro dell'aerodromo.

Egli che è già pratico della manovra del suo bellissimo Farman da corse, ha voluto avere con sè l'aviatore Cannoniere, come primo passeggiero.

La giornata di oggi è stata per Cobianchi una vera rivelazione, perchè lasciando da parte le... come diremo, il timone che lo teneva avvinto a terra, ha saputo lanciarsi sicuro, attraverso le vie dell'aria, come se avesse voluto prendersi una rivincita di tutto il tempo perduto, à girato per lunghi giri, fino a che la mancanza di benzina lo ha costretto a ritornare nel mondo dei pedoni.

Sappiamo che anche Rossi probabilmente domenica ventura farà le preve per il brevetto.

**

« La piccola cioccolattaia » à avuto un bellissimo successo d'applausi, al Sociale. La brillantissima commedia, dal dialogo vivace schioppettante, sostenuto, è stata interpretata benissimo da da tutti gli attori.

E se proprio dobbiamo fare un appunto diremo che tutti essi hanno forse un pò troppo ecceduto in comicità.

Bene la Sainati, il Bodda, ed il Menichelli. Con piacere abbiamo notato una buona artista nella Ceccatelli, nella parte di Giulia.

Domani a sera serata d'onore del Bodda con il bellissimo lavoro di A. Dumas, « L'Amico delle Donne ».

Da LATISANA

Terribile disgrazia. Due contadini stavano ieri cogliendo dell'uva nel cortile del dott. Marianini. Uno d'essi, certo Giacomo Trivillin fu Pietro, salito su un balcone per meglio aiutarsi a strappare i grappoli, mise un piede in fallo e cadde battendo col capo sul terreno, dall'altezza di poco più di due metri, ai piedi di suo fratello Luigi.

Il dott. Marianini essendo assente, fu chiamato il dott. Zille che riscontrò la morte del disgraziato, avvenuta per la frattura del cranio.

Il dolore del fratello e dei congiunti è indescrivibile.

Da PALMANOVA

La grave disgrazia d'oggi. Ci scrivono 8. Queta mattina verso le 10 il possidente De Biasio Sebastiano di Sottoselva stava conducendo in città un suino destinato al macello.

Arrivato in Borgo Cividale, allo svolto della prima contrada, sebbene procedesse lentamente, il carretto si capovolse, ed il De Biasio fatalità volle, andò a battere con la testa sopra un sasso accuminato, producendosi una grave ferita.

Trasportato prontamente all'ospedale, venne curato dagli egregi sanitari dott. Tami e dott. Fedele che lo dichiararono in condizioni gravissime.

Gli imponentissimi funerali di Giuseppe Cesare Abba

uno dei Mille

Brescia, 8. — Nel pomeriggio vi furono i funerali del senatore Abba. Alle 13 30 è incominciato l'ordinamento del corteo. Si notano centinaia di corone, tutte bellissime, fra cui quella della famiglia, di Luzzatti, del comune di Milano, dell'Istituto tecnico di Brescia, di molti municipi della provincia e dal resto d'Italia, della città di Brescia, degli amici, discepoli e sodalizi.

Il feretro venne deposto alle 14.10 sul carro funebre di prima classe. Vi si depongono la camicia rossa e il distintivo massonico.

Il corteo si svolge in questo ordine. Precede un battaglione del 74 fanteria colla musica. Seguono tutte le scuole di Brescia e le rappresentanze delle scuole di provincia e la musica municipale.

Quindi viene il feretro, seguito dalla famiglia, dal senatore Cavalli pei Mille, dal sindaco di Brescia, dai deputati Da Como e Bonnicelli, rappresentanti della Camera, dal senatore Bettoni pel senato, dal prefetto della provincia pel governo, dal sindaco di Cairo Montenotte.

Seguono le rappresentanze dell'Istituto tecnico, la loggia massonica Arnaldo, i deputati Ronchetti, Gorio, Cagli, Engel, Scalori, Pastori, Frugoni, Riccardo Luzzatto, Pistoia, i superstiti dei Mille, numerose autorità e notabilità.

Quando la testa del corteo è in corso Palestro, dinanzi alla casa Abba, a circa un chilometro di distanza ancora si assiepa la folla. I balconi sono gremiti di signore, i negozi sono chiusi. Dalla balconata dell'Istituto di cui Abba era preside si gettano fiori.

Il corteo funebre giunse alla stazione ferroviaria alle 15 30. Il battaglione del 74 fanteria precedente il corteo si schiera e presenta le armi.

Il senatore Cavalli singhiozzando porta alla memoria di Abba il saluto dei superstiti dei Mille destando viva emozione.

Quindi il senatore Bettoni saluta la salma a nome della presidenza e dei membri del senato. Parla poi il prefetto a nome di Luzzatti, del ministro e del sottosegretario all'istruzione.

Il sindaco di Brescia saluta la salma a nome della città che ebbe l'onore d'averlo cittadino onorario e rappresentante nel consiglio comunale. Parlarono alfine il professor Emer ed altri.

Alle ore 16 20 la salma fu trasportata sul carro ferroviario insieme alle corone. Nel corteo notaronsi oltre 200 bandiere. Il feretro partì alle ore 17 per Milano donde proseguirà pel Cairo Montenotte.

CRONACA DELLO SPORT

La corsa di domenica

Buttrio-Cividale e viceversa

Domenica avrà luogo a Buttrio una corsa ciclistica libera ai dilettanti mai premiati, su un percorso di circa 25 chilometri cioè: Buttrio-Cividale-Buttrio.

Per l'iscrizione rivolgersi al signor Maestrutti Mario negoziante biciclette in Buttrio.

Peary come Cook

Copenhagen, 7. — L'equipaggio del battello *Motor* narra che Rosmussen ha parlato con i due esquimesi che hanno accompagnato Cook: sono bensì molto ignoranti, ma avrebbero il dono di sapersi orientare molto bene. Accolsero con grande meraviglia la notizia data loro da Cook che essi si troverebbero al Polo Nord e non compresero perchè il Cook dicesse loro ciò.

Presso il capo Horn il Rosmussen incontrò gli esquimesi di Peary. Questi dissero che Peary raggiunse tanto poco il Polo Nord quanto Cook. Ora il Rosmusson, appoggiato dallo Stato danese, prepara una spedizione calcolata per sei anni per tentare di giungere egli stesso al Polo Nord.

CORRIERE COMMERCIALE

Prezzo del petrolio. La Camera di Commercio, per desiderio del Ministero d'agricoltura industria e commercio, pubblicò che per effetto del trattato di commercio fra la Russia e l'Italia, e alla conseguente riduzione del dazio d'entrata del petrolio in Italia, il prezzo del petrolio dal 1. gennaio 1911 sarebbe diminuito di circa dieci centesimi di lira per litro.

Ora il Ministero, rettificando la comunicazione precedente, avverte che, anzichè dieci centesimi di lira per litro devesi leggere centesimi sei e 4|10 per litro.

CRONACA CITTADINA

Ufficio provinciale del lavoro

Ieri mattina alle 10 ebbe luogo nella sala della Deputazione provinciale la riunione autunnale dell'Ufficio provinciale del lavoro.

La seduta venne presieduta dal senatore di Prampero, presidente dell'Ufficio ed erano presenti i signori Bosetti, avv. Rrosadola, Canciani, avv. Cristofori, Deciani, De Mattia, ing. Sergio Petz, dott. Piemonte e dott. Bubini; fungeva da segretario il rag. Migliorini.

Dichiarata dal presidente aperta la seduta, viene letto dal segretario il verbale della precedente seduta, che è compilato con molta accuratezza.

Commemorazione — I giustificati

Il presidente, certo di interpretare i sentimenti di tutti i membri dell'ufficio, esprime il più vivo rammarico per la morte della baronessa Eugenia Morpurgo, e a nome dell'ufficio manda sincere condoglianze alla famiglia dell'Estinta.

Tutti i presenti, con voto unanime, s'associano ai voti del presidente.

Sono scusati Gandolini e il barone Morpurgo.

Il verbale è quindi approvato senza osservazioni.

Comunicazioni della Presidenza

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Il segretario legge le varie comunicazioni.

Il Comitato permanente deliberò l'acquisto di 500 copie dell'inchiesta agraria, che viene pubblicata per cura dell'associazione agraria friulana.

Circa l'istituzione di un ufficio mandamentale del lavoro di Tolmezzo, viene comunicato l'esito delle pratiche, fatte presso il municipio, e presso la Cooperativa Carnica, dove l'Ufficio avrebbe la propria sede.

Le trattative sono benissimo avviate e si ha certezza che l'Ufficio di Tolmezzo verrà istituito entro l'anno.

Ufficio mandamentale di Pordenone L'avv. Cristofori riferisce che il sindaco di Pordenone gli promise d'interessarsi affinchè l'ufficio venga istituito prima del 31 dicembre a. c.

Al Congresso delle Casse Nazionali in Torino l'Ufficio venne rappresentato dal suo segretario, rag. Migliorini.

Il Comitato permanente deliberò che l'ufficio venga rappresentato all'Esposizione che avrà luogo a Torino nel 1911.

Modificazioni al regolamento dell'Ufficio del Lavoro

Questa comunicazione suscita una discussione alquanto lunga.

Il regolamento, meno alcuni articoli, venne già approvato dal Consiglio provinciale.

Gli articoli rimandati all'Ufficio del Lavoro si riferiscono all'arbitraggio dell'Ufficio nelle contese fra i dipendenti della Provincia e la deputazione provinciale; sulla elezione del vice presidente che dovrebbe essere eletto a maggioranza, senza stabilire se l'eletto debba appartenere alla categoria delle associazioni padronali e a quelle operaie; sull'indennità ai membri dell'Ufficio del Lavoro da concedersi a quelli che la domandano anzichè ai soli membri operai.

Cristofori legge la relazione del Comitato permanente, che propone di lasciar andare il primo punto, perchè la Deputazione provinciale, credendo diminuita la sua autorità, ne proporrebbe il rigetto al Consiglio provinciale.

Piemonte, insiste affinchè l'articolo venga approvato come proposto in origine. Si meraviglia che il Consiglio provinciale, che istituì l'Ufficio del Lavoro, non voglia che la provincia accetti l'arbitraggio di questo nei suoi eventuali conflitti con operai.

Dopo discussione alle quale prendono ripetutamente parte Piemonte, Cristofori, Bosetti, De Mattia, Brosadola, Deciani, e il presidente, si approva un ordine del giorno che dice che l'Ufficio del Lavoro, pure insistendo nella proposta dell'articolo, non intende con ciò di menomare l'autorità della Deputazione provinciale.

Gli altri due articoli vengono approvati come in origine.

La Presidenza accetta poi la proposta di Piemonte di acquistare 500 anzichè 300 copie dell'inchiesta agraria.

La ratifica della deliberazione sul pagamento delle indennità all'ispettore del Lavoro è rimandata alla seduta segreta.

Modificazioni al regolamento per l'Ufficio dell'ispettore del Lavoro

Il regolamento viene approvato nel suo complesso.

L'ispettore avrà L. 3000 all'anno gravate da ricchezza mobile. Dopo un anno di prova seguirà la sua conferma per un quinquennio. Per il licenziamento dovrà essere dato un preavviso di 6 mesi, e in mancanza di questo s'intenderà tacitamente confermato per il successivo quinquennio.

Oltre lo stipendio annuo l'ispettore avrà l'aumento del decimo ad ogni quinquennio.

Le indennità di viaggio saranno pagate dall'ufficio centrale del lavoro di Roma.

L'ispettore, salvo impedimenti, dovrà trovarsi in ufficio a disposizione del pubblico il lunedì e il sabato.

Il bilancio preventivo 1911

viene approvato senza osservazioni.

Piemonte, accennando all'iniziativa dell'Umanitaria per istituire a Udine una Casa del popolo, raccomanda di trasportare la sede dell'Ufficio nell'erigenda casa.

La presidenza accetta la raccomandazione.

I sussidi ai Comitati d'emigrazione

La Deputazione provinciale propone d'erogare L. 1000 in favore delle istituzioni che si occupano pegli emigranti, e cioè L. 450 al segretariato dell'emigrazione, L. 450 al segretariato del Popolo e L. 100 al comitato di sussidio per l'emigrazione costituitosi a Casarsa.

Per i due segretariati non venne mossa opposizione, ma il sussidio per il comitato di Casarsa dà motivo ad animata discussione.

Piemonte vorrebbe risolta la questione di principio, di non dare, cioè nessun sussidio alle iniziative locali.

Questo Comitato di Casarsa sussidia poi anche emigranti delle provincie di Venezia e Treviso ed inoltre crede che il Comitato rappresenti compagnie di navigazione; egli stesso vide gli annunci qualche mese fa nella sede del Comitato.

De Mattia, dice non constargli che il Comitato rappresenti compagnie di navigazioni.

Piemonte insiste affinchè venga sciolta la questione di principio. Vorrebbe che l'Ufficio facesse un'inchiesta sull'attività del segretariato dell'emigrazione e del segretariato del Popolo, e poi stabilisse di sussidiare quella delle due istituzioni che è veramente utile agli emigranti.

Petz chiede se il Comitato di Casarsa sia sussidiato dalla Provincia di Venezia.

Finalmente si approva d'incaricare la Presidenza d'informarsi se il Comitato di Casarsa rappresenti compagnie di navigazione e se venga sussidiato da Venezia. La seduta viene sospesa a mezzogiorno e rimandata alle 14.

(*Seduta pomeridiana*)

Si riprende la seduta alle 14.15.

Nomina rimandata

Si dovrebbe passare alla nomina di due membri per il Comitato dell'istituendo ufficio mandamentale di Tolmezzo.

Piemonte osserva che l'ufficio di Tolmezzo non è ancora costituito, crede quindi opportuno demandare la nomina al Comitato permanente.

Presidente dice che si potrebbe frattanto nominare i due membri, riserbandosi la Presidenza di adibirli all'ufficio di Tolmezzo, non appena questo sarà costituito.

Viene osservato che i giornali pubblicherebbero i nomi degli eletti.

Viene approvato infine che la presidenza nomini i due membri per l'ufficio di Tolmezzo, salvo la ratifica dell'ufficio provinciale nella prima sua riunione dopo seguita la nomina.

Le ragazze negli opifici

De Mattia e *Canciani* si occupano del fatto che numerose ragazze vennero licenziate in parecchi stabilimenti industriali, perchè mancanti dell'esame di proscioglimento. Vorrebbe che provvisoriamente si trovasse modo per riparare a questo inconveniente, che reca gravi danni alle famiglie delle ragazze.

Piemonte dice che la legge sul lavoro delle donne e dei ragazzi subì già parecchie proroghe; che si vede che sono proprio le famiglie che non vogliono far istruire la loro prole specialmente femminile. Non è però contrario a un temperamento provvisorio.

Presidente dichiara che non opponendosi la legge, s'interesserà per la riammissione delle ragazze che proveranno di frequentare una scuola serale.

Seduta segreta

Dichiarata chiusa la seduta pubblica l'Ufficio si trattiene in seduta secreta e approva il regolamento per l'ispettore del lavoro, e conferma per un quinquennio l'attuale ispettore signor Guido Picotti.

Il telegrafo a Torreano. A datare dal giorno 15 andante l'Ufficio Telegrafico della Stazione di Torreano di Martignacco verrà aperto al servizio pubblico.

Cavalli di notte in libertà. Ci scrivono: L'altra notte me ne tornavo a casa con un compagno di lavoro (sarà stato il tocco e mezzo) attraversando i Giardini, quando vidi venire verso di noi di galoppo tre cavalli che ci furono quasi addosso e potemmo allontanare con le grida e i gesti. I cavalli ripreso il galoppo si buttarono verso i due carabinieri che passavano allora e che li fecero indietreggiare e li misero in fuga verso la salita delle Grazie. Erano i cavalli degli zingari accampati in Braida Bassi e liberati la notte per la città. — Richiedemmo ai carabinieri perchè non si provvede ad impedire che si espongono di notte tarda la gente ai timori e pericoli di questo genere. Ci fu risposto che si attendeva l'ordine della prefettura!

Latterie Sociali Friulane premiate all'esposizione di Campobasso. Dall'ultimo numero del giornale *Il Caseificio Moderno* organo dell'Unione Nazionale delle latterie cooperative, rileviamo che all'esposizione di Caseificio di Campobasso, vennero premiate per la loro organizzazione le latterie sociali friulane seguenti: 1. Latteria sociale di Osoppo; medaglia d'argento, signor Armando Delendi, diploma di collaborazione. 2. Latteria sociale cooperativa di Fagagna medaglia di bronzo, sig. Brandini Silvestro diploma d'onore per collaborazione. 3. Latteria sociale di Madonna di Buia, medaglia di bronzo.

Sulle condizioni ai locali scolastici secondari a Udine riceviamo un lungo ed interessante comunicato da parte del consiglio direttivo dell'unione I. M., che siamo costretti — per evidenti ragioni spazio — a rimandare a domani.

La visita delle vetture. In piazza Umberto I stamane alle 9 la Commissione composta dai sigg. assessore avv. Della Schiava, cav. Dalan, Dom. Pepe, cav. Ragazzoni, fece l'annuale visita alle pubbliche vetture invernali. Se ne presentarono 24, le quali furono tutte approvate, qualcuna con osservazioni.

Lo spacciatore di monete false. Il delegato Panigadi nelle sue indagini condotte a Venezia ha potuto stabilire chi sia veramente lo spacciatore di monete false, servendosi specialmente della fotografia di cui parlammo l'altro giorno. L'Andreis è un calzolaio veneziano, pregiudicato, da vari anni senza fissa dimora. Ora le indagini continuano per stabilire la provenienza delle monete false.

Disgrazia evitata. Lunedì mattina proveniva dal Viale Palmanova un calesse a quattro ruote con dentro un vecchio ed una bambina. Giunto sul piazzale di Porta Aquileia il cavallo si adombrò e con uno scarto improvviso rovesciò il rotabile mandandolo in due pezzi e correndo furiosamente verso Porta Cussignacco colle sole due ruote anteriori.

Senonchè nei pressi della passerella dell'ambulatorio venne coraggiosamente fermato dalla brava guardia daziaria Missio Giuseppe. Per fortuna la bambina riuscì illesa, solo il vecchio abbisognò di lievi medicazioni.

Il lutto per la morte di G. C. Abba. Ieri dal Palazzo municipale e dalla sede della Società dei Reduci pendeva il tricolore abbrunato, in segno di lutto per la morte dell'insigne patriotta G. C. Abba.

I ladri lavorano. Stanotte i soliti ignoti scavalcarono la cancellata dell'Albergo Nazionale e penetrarono nel Ristorante, dove riuscirono a scassinare il cassetto della signorina cassiera. Ma non poterono impadronirsi che d'un rotolo di palanche (5 lire in tutto) e d'un bastone di cioccolata. Dopo di che si ritirarono, in buon ordine per dove erano entrati senza lasciare naturalmente alcuna traccia. La polizia, avvertita stamane, ricerca attivamente. Ma è doloroso dover constatare che i ladri seguitano a lavorare e proprio nel centro della città.

Furto di biciclette. Il negoziante Pietro Menis di Artegna fu l'altro giorno derubato di una bicicletta del valore di lire 130, asportata dalla sua camera.

Bollettino meteorologico

Giorno 9 novembre ore 8 Termometro: + 10.8
Minima aperto notte + 9.5 Barometro 753
Stato atmosferico vario Vento N.O.
Pressione crescente Ieri piovoso
Temperatura massima 12.9 Minima + 7.
Media: + 9.12 acqua caduta 5

Arte e Teatri

Le festose accoglienze fatte iersera alla compagnia comica Sichel-Masi-Falconi

La commedia di Hennequin e Weber, con la quale la compagnia dei tre brillanti ha esordito iersera al Sociale, si impernia nella vicenda che rese famoso il nome del deputato di Bombignac; ma ha una variante.

Qui non è il segretario che fa eleggere il marchese legittimista, deputato repubblicano: è il marchese stesso, incarnato nel valente signor Masi, che diventa repubblicano, trascinato dalle grida del popolo che lo crede il suo candidato e lo tiene prigioniero del proprio entusiasmo. Il personaggio non guadagna in comicità — anche perchè lo scambio che dura per tre atti col suo avversario e diffamatore, il giornalista Lebouzier (Falconi) accresce l'inverosimiglianza degli avvenimenti. Ma chi si ferma al carattere e alle coerenze dei personaggi? In questo genere di commedie si domanda solo che la sveltezza e i condimenti del dialogo, la rapidità dei quadri e l'insistenza dei cosidetti colpi di scena ci sorprendano piacevolmente e ci traggano all'ilarità.

La quale iersera non ha cessato un momento, grazie a una recitazione mirabile per affiatamento ebrio. Masi, Falconi (truccato magnificamente) e Sichel (un commissario di polizia impagabile), la signora Dalla Porta (baronessa Ivonne) e Privato (marchesa Kerlaudec) hanno dato prova del loro grande valore e vennero vivamente applauditi.

La sala era affollatissima.

Stasera *Il Corno* (*La trompette*) di Sonal e Berr, una commedia che non rappresenta pericoli per l'uditorio gentile; o almeno che non li presenta maggiori di quelli di *Noblesse oblige*.

Quanto alla comicità diremo solo che *Il Corno* ebbe all'«Olimpia» di Milano l'onore d'un seguito incredibile di rappresentazioni.

Il cambio odierno

Roma, 8 (Stefani). — Il cambio per domani 100.37.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Rizighini, gerente responsabile

Comune di Pasian Schiavonesco

E' vacante nella frazione di Villaorba il posto d'insegnante scuola mista. Stipendio L. 1000.

Documenti di rito da presentarsi entro il 15 corrente.

Il sindaco
D. VIDA

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Dopo un istante di meditazione, il signor Segmuller riprese:

— Un primo impeto di disperazione in carcere si spiega fino ad un certo punto. Ma più tardi, questa mattina, avete rifiutato il nutrimento che vi si offriva.

La triste sembianza dell'imputato a queste parole s'illuminò d'un tratto, i suoi occhi si contrassero comicamente e finalmente ruppe in una risata delle più cordiali e delle più fragorose.

— Questo è un altro affare, egli disse. Sicuramente io ho rifiutato ogni cosa, ma ora sentirete il perchè... Io aveva le mani dentro il sacco, e i custodi pretendevano, sicuro, che io dovessi mangiare come un marmocchio al quale si dà la pappa... Ah! signori, no.... ho stretto le labbra come una morsa. Vorrete credere? Ce ne fu uno che volle aprirmi la bocca per forza e cacciarvi il cucchiaio, proprio come si apre la bocca ad un cane ammalato per obbligarlo ad ingoiare la medicina... Volli morderlo, è vero, e se mi riusciva, e mi fosse venuto fra i denti un dito del manigoldo.... per Satanasso! ci restava. Ed è per questa ragione che tutti si diedero a levar le braccia al cielo e a gridare: Uh! che terribile malfattore! uh! che gran scellerato!

Un tale ricordo doveva esser per lui molto divertente, perchè ruppe in una seconda risata più sonora della prima, con gran stupore di Lecoq e grande scandalo del buon Goguet, il cancelliere.

Dal suo canto, il sig. Segmuller celava a stento la sua sorpresa.

— Voi siete abbastanza ragionevole, disse questi, ed io spero che non serberete alcun rancore contro quei poveri diavoli, che alla fin fine, trattandovi a quel modo, non facevano che obbedire agli ordini ricevuti e volevano salvarvi dal vostro stesso furore.

— Uhm!.... disse il prevenuto crollando le spalle e tornando serio, io l'ho ancora un po' grossa contro di loro, e se ne avessi uno a modo mio.... Ma basta; io mi conosco, ed ora che vi parlo sono innocuo proprio come un pulcino.

— D'altra parte, l'essere trattato bene dipende da voi; siate tranquillo, e non vi si metterà più la camicia di forza. Ma bisogna esser tranquillo....

L'omicida scosse tristamente la testa.

— Starò tranquillo, va bene, disse, sebbene la sia dura, vedete, di dover stare in prigione quando non si è fatto nulla di male. Se avessi dei compagni, passi; si direbbero delle frottole e tanto e tanto, bene o male, si passerebbe il tempo.... Ma solo, essere condannato a restar solo, in quella tana così fredda, dove non s'ode volare una mosca..... ah! è una cosa spaventevole davvero. E' così umido là dentro, che l'acqua scorre giù dalle muraglie; direste che sono lagrime quelle, vere lagrime d'uomo che escono dalla pietra...

Il giudice istruttore si chinò sullo scrittoio per prendere una nota; quella parola «compagni» l'aveva colpito, e si proponeva di farsela spiegar più tardi.

— Se siete innocente, egli proseguì sarete lasciato presto in libertà, ma prima occorre provare la vostra innocenza.

— Che posso fare io?

— Dire la verità, tutta la verità, rispondere sinceramente, senza reticenze, senza restrizioni mentali a tutte le domande che io vi farò.

— Quanto a questo, contateci pure.

E già levava il braccio come per prender Dio e gli uomini a testimoni della sua lealtà; ma Segmuller, gli ordinò di abbassarlo, dicendo:

— Gli imputati non prestano giuramento. *(Continua)*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7,58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5,45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.41 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11,15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20,27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7,32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22,58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8 25 11.43 — 15.9 — 18.18

Arrivi da S DANIELE (P. Gemona): M. 8 8 — 11.37 — 13.12 — 16.52 — 20.5

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.4 12.31 — 15.7 — 19.16

Partenze da S. DANIELE: M. 6 — — 8.31 — 11.4 — 13.45 — 17,58

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti